

# Nuovi Orizzonti emigrazione

SOLIDARIETA' — PARTECIPAZIONE — PROMOZIONE

Italia :  
un anno difficile

Chiesa :  
Paolo VI  
Giovanni Paolo I

Nuovi orizzonti  
JEUNES

Révision  
des groupes



Agosto-Settembre 1978 - N° 6  
Mensile F. 3

## MISSIONE CATTOLICA ITALIANA

23, Rue Jean Goujon - 75008 Paris

### P. BENITO GALLO LASCIA LA MISSIONE DI PARIGI. LO SOSTITUISCE P. A. SIMEONI

Dopo 13 anni trascorsi alla M.C.I. della Rue Jean Goujon e tra i connazionali degli Hauts-de-Seine, il P. Benito Gallo lascia Parigi. Egli continuerà ad assicurare la direzione redazionale di «NUOVI ORIZZONTI-EMIGRAZIONE», ma risiederà in Lussemburgo. Il suo nuovo INDIRIZZO è il seguente: Missione Cattolica Italiana, 5 Bd du Prince Henri, ESCH-SUR-ALZETTE (Luxembourg).

Il P. Benito Gallo darà il suo «arrivederci» ai numerosi amici della Missione DOMENICA 17 SETTEMBRE, alle Messe delle ore 11.30 e 18.

La Missione della Rue Jean Goujon sarà così ristrutturata: responsabile P. Franco CASATI; collaboratori: P. Antonio SIMEONI (già responsabile della Missione Cattolica di Hayange) e P. Attilio BARICHELLO (già missionario in Brasile).



P. Benito GALLO



P. Antonio SIMEONI

### RIPRESA DELLE ATTIVITA'

Con il mese di ottobre, la Missione riprende tutte le sue attività di culto, di associazioni e di loisirs.

In particolare ricordiamo:

- Messe domenicali alla Missione: ore 10.30, 11.30 e 18.
- Catechismo: ogni mercoledì dalle ore 15 alle 16.
- Messe domenicali in periferia: a Boulogne (tutte le domeniche - ore 10), a Levallois (ogni prima domenica - ore 9.30), a Rueil (ogni prima domenica - ore 16.30), a Nanterre - Maison de repos (ogni seconda domenica - ore 10), a Nanterre - Fontenelles (ogni ultima domenica - ore 10).

\*\*\*

## MISSIONE CATTOLICA ITALIANA

46, Rue de Montreuil - 75011 Paris

- ☆ Col mese di ottobre le Associazioni ed i vari movimenti di A.C. inizieranno le loro riunioni e rispettive attività a Parigi e periferia. Prendere contatto con i responsabili per le date degli incontri.
- ☆ L'Equipe liturgica della missione lancia un appello a tutti coloro — giovani o meno giovani — che desiderano

riflettere sulla loro fede e la vita concreta di migranti in Francia. Alle riunioni settimanali possono partecipare italiani, francesi e di altre nazionalità.

- ☆ La Catechesi sarà organizzata in stretta collaborazione con la parrocchia territoriale francese, «coinvolgendo» i genitori. Si studierà la maniera più conveniente per dare ai bambini un concreto annuncio del Vangelo, affinché la loro vita sia costruita su basi umane e cristiane. E' aperta a italiani, francesi e di altre nazionalità.
- ☆ Messe domenicali: alla Missione ore 10 e 11.30; in periferia: a La Villette (Eglise Saint Jacques-Saint Christophe) ogni domenica ore 8.15; a Vitry S/Seine (Eglise Saint Paul) ogni quarta domenica del mese ore 16.

\*\*\*

## CONSOLATO GENERALE D'ITALIA

5, rue Emile-Augier - 75016 Paris

### CENSIMENTO DEGLI ITALIANI

Il Consolato Generale d'Italia in Parigi si propone di realizzare, in conformità alle vigenti disposizioni, uno schedario aggiornato degli Italiani residenti nella propria circoscrizione consolare (la quale comprende i seguenti Dipartimenti: 14, 18, 22, 27, 28, 29, 35, 36, 37, 41, 44, 45, 49, 50, 53, 56, 60, 61, 72, 75, 76, 77, 78, 85, 91, 92, 93, 94, e 95).

Per procedere a tale «censimento», il Consolato ha predisposto un modulo anagrafico appropriato. I connazionali, che intendono collaborare con questa importante iniziativa, sono pregati di compilare tale «modulo», che può essere ritirato presso il Consolato stesso e presso tutte le Associazioni italiane della circoscrizione consolare di Parigi.

### NUOVO RISTORANTE ITALIANO A BOULOGNE-BILLANCOURT

Restaurant-pizzeria «LE PALATINO»

81, rue du Dôme,  
92100 BOULOGNE-BILLANCOURT  
Tel. 620.12.59

Specialità Italiane  
prezzi abbordabili,  
ambiente cordiale

Une 5 CV  
avec vraiment  
5 places.



Fiat 127

5 places homologuées pour seulement 3,59 m de long.  
Traction avant 140 km/h. Modèles 2, 3 ou 4 portes.

FIAT

## Nuovi orizzonti emigrazione

N° 6 - agosto-sett. 1978

### SOMMARIO

Notizie regionali .....	2
ALLORA SARAI MIO FRATELLO .....	3
Corrispondenza .....	4
ITALIA .....	5
Il papa Giovanni Paolo I° .....	6
Paolo VI: un grande papa .....	7
FRANCIA .....	8-9
LUSSEMBURGO .....	10-11
Dossier-Famiglia .....	12
L'erba della solidarietà .....	13
Informazioni sociali .....	14
NUOVI ORIZZONTI-JEUNES .....	15-18

### IMAGES DU MOIS

(Per Lorena e Isère)



La redazione del mensile è curata da una équipe:

B. GALLO, F. TAGLIABUE,  
A. SIMEONI, L. BORDIN,  
A. PEROTTI, L. TACCONI,

Questo numero è stato stampato in 24.500 copie ed è inviato alle famiglie italiane dalle Missioni Cattoliche Italiane in Francia:

#### 75008 PARIS

23, rue J.-Goujon - Tel. 225.61.84

#### 75011 PARIS

46, r. de Montreuil - Tel. 307.49.30

#### 57700 HAYANGE

15, r. du Gl-Leclerc - Tel. 84.12.72

#### 38000 GRENOBLE

10, rue Anthoard - Tel. 96.61.22

#### 59450 SIN-LE-NOBLE

12, rue de Douai - Tel. 88.98.17

#### 68100 MULHOUSE

1, rue de la Wanne - Tel. 44.35.53

#### In Lussemburgo:

#### ESCH-SUR-ALZETTE

5, bd Prince-Henri - Tel. 5.32.50

#### LUXEMBOURG-VILLE

25, rue Hippodrome - Tel. 48.62.35

Abbonamento ordinario: F 20

Abbonamento sostenitore: F 30

Per il Lussemburgo: FL 150

Parigi: c.c.p. NUOVI ORIZZONTI

EMIGRAZIONE 21.684-06 Paris

Hayange: c.c.p. \* Missione C.I. \*

75.617 Strasbourg

Grenoble: c.c.p. \* Missione C.I. \*

1.703-33 Lyon

Lussemburgo: c.c.p. 12008

Esch: c.c.p. 30144

# Allora sarai mio fratello...

**N**ON riconosco come fratello l'UOMO DI GOVERNO, che vede le terre spopolarsi e lunghi treni di migranti che se ne vanno, e non fa nulla per trattenerli, nulla per offrirgli un lavoro in patria. E neppure colui, che ritiene l'emigrazione una necessità ineluttabile, una valvola di sicurezza, una merce di scambio, e non muove un dito perché i legami spezzati possano ricostituirsi e perché chi è stanco di esilio possa ritrovare una patria.

Non è mio fratello il DATORE DI LAVORO, che non cerca uomini ma soltanto braccia, che trasforma le persone in macchine senza cuore, che inchioda gli O.S. alle catene di montaggio senza offrirgli alcun mezzo di formazione professionale.

Non riconosco come fratello l'UOMO POLITICO, che rifiuta ogni diritto civico agli immigrati, che li chiama quando gli servono e cerca di disfarsene nei momenti di crisi, che non si preoccupa della loro promozione sociale e dei loro valori culturali. Né tanto meno è mio fratello il CITTADINO RAZZISTA, che giudica secondo il colore della pelle, che si sente disturbato nella sua tranquillità borghese e, ad ogni occasione, ha pronta la frase insensata: « Se non sei contento, torna a casa tua! ».

**E**NEMMENO è mio fratello il LAVORATORE IMMIGRATO, che si lascia opprimere senza parlare, si lascia schiacciare senza chiedere la solidarietà dei compagni, vive nella solitudine e non cerca di far blocco con quanti lottano per una società migliore.

Finché i suoi diritti politici, civili e sindacali non saranno riconosciuti, finché non sarà cittadino a parte intera, finché non sarà davvero uomo tra uomini, non potrà essere mio fratello.

Il suo patrimonio culturale, le sue tradizioni, i suoi valori stanno perdendosi; rischia di restare per sempre uno sradicato, senza patria e senza nazionalità. E allora, come potrebbe essere mio fratello?

**Q**UANDO tu, UOMO DI GOVERNO, farai per i migranti ciò che faresti per i tuoi familiari, allora diventerai mio fratello. Quando tu, DATORE DI LAVORO, rispetterai la dignità di ogni persona e cercherai, prima del profitto, la promozione umana di quanti lavorano per te, allora avrai il diritto di chiamarti mio fratello. E se tu, CITTADINO BENESTANTE, riconoscerai che gli immigrati continuano a creare la tua ricchezza e sono uomini come te, allora potrai dirti mio fratello.

Quando TUTTI INSIEME avremo vinto il razzismo, quando avremo creato una società di uomini uguali e liberi, quando ognuno avrà il diritto di vivere con la propria famiglia e di essere rispettato nella sua dignità, nelle sue origini, nelle sue tradizioni e nella sua cultura, allora vedremo finalmente sorgere i « NUOVI ORIZZONTI » di un mondo diverso.

Allora, o IMMIGRATO, se mi incontrerai per le strade del mondo e vedrai che ASSIEME A TE io continuo a lottare per la dignità e la promozione di ogni uomo, soltanto allora potrai chiamarmi fratello.

benito gallo

## Ho sposato l'Italia

« Veuillez m'excuser de m'exprimer en ma langue maternelle, cela m'est plus naturel. Je suis mariée depuis dix-huit ans avec un de vos compatriotes: en même temps j'ai épousé l'Italie, le tempérament et les traditions de ses habitants.

J'ai subi avec lui toutes les humiliations dues à l'intolérance d'autrui dans le voisinage, au travail et à l'école pour nos quatre enfants. Mais, en faisant le bilan, je n'ai aucun regret: je suis toujours aussi fière de clacsonner « mon mari est Italien ».

Mon mari ne se sent pas abandonné du tout. Il sait où est sa patrie, la terre de ses ancêtres. Il n'ignore pas plus que le consulat de son pays est là, en cas de détresse. Il est utile de le rappeler à tous nos compatriotes, qui n'osent pas répondre aux affronts et à l'agressivité des imbéciles.

Rien n'est facile, même dans son propre pays. Il faut mettre le maximum de chances de son côté et accomplir des sacrifices supplémentaires pour parler la langue, adopter les usages du pays où l'on se trouve, afin de s'intégrer à la population locale. Si ce désir d'intégration est volontairement décrété, les difficultés ultérieures seront moindres, car les situations provisoires durent parfois longtemps, la langue est une barrière et il faut suivre les cours d'alphabétisation, c'est capital. L'administration fait remplir sans cesse des papiers et il faut faire l'effort de pouvoir accomplir soi-même ces démarches.

Je sais: tout est difficile, mais réalisable. Je fais confiance au peuple Italien émigré, qui veut s'en sortir et qui s'en sortira.

b. n. - 94200 courbevoie

La sua lettera ci ha fatto un enorme piacere. Molti altri Italiani e Italiane sono sposati con francesi ed il loro matrimonio ha avuto un'ottima riuscita. E la prova che, contrariamente a quanto pensano certi « imbéciles » (sempre meno numerosi, per fortuna!), i nostri due popoli sono maturi per vivere insieme, anzi per aprirsi alle dimensioni più vaste dell'Europa.

Saremo felici, se ci scriverà ancora e se altri imiteranno il suo esempio: ci interessano tutte le testimonianze di persone, che costruiscono la loro vita secondo un progetto di solidarietà e di mutua comprensione.

## I giovani esistono e noi li abbiamo incontrati!

« Fils d'ouvrier émigré toscan, je suis âgé de 24 ans, marié à une Française et je vis en Lorraine, où je suis né.

Il y a quelques mois, j'ai passé une annonce dans un quotidien, pour créer une association de jeunes d'origine Italienne, dans le but d'organiser des rencontres entre jeunes de descendance italienne. A cette occasion, seules deux personnes me répondirent, et voici le comble: il s'agissait de deux Français « véritables », dont l'une était une jeune lycéenne étudiant l'Italien en classe.

Les enfants d'immigrés Italiens ne semblent pas désireux de se retrouver pour parler de leur civilisation, de leur culture maternelle. Seraient-ils honteux de leurs descendants italiens, qui leur ont laissé comme lourd héritage ce nom qui se termine par « O » ou « I » et qui rime si

bien avec macaroni? Se considèrent-ils plus Français qu'Italiens et de ce fait ne se sont-ils pas sentis concernés par mon annonce?

Il ne me reste donc plus qu'à créer une association de jeunes Français désirant mieux connaître l'Italie!

q. r. - 57190 florange

Se ha seguito il nostro Mensile da un anno in poi, e soprattutto le pagine di « Nuovi Orizzonti - JEUNES », avrà notato che... I giovani esistono e noi li abbiamo incontrati!

Sono sempre più numerosi quelli che, in Francia e in Lussemburgo, si ritrovano attorno al nostro Mensile, per conoscersi, per discutere, per agire. Sono migliaia quelli, che si incontrano nei « corsi di lingua e cultura italiana » in molti centri oppure in altri gruppi, associazioni e « amicales ». Anche vicino a Lei: a Thionville, Fâmeck, Terville, Hayange...

Piuttosto che lanciare appelli sui quotidiani, prenda dunque contatto con i giovani, che da tempo hanno costituito i loro gruppi. Sono già una grande famiglia!

## In attesa che nasca l'Europa

Il mensile « Nuovi Orizzonti » ha parlato spesso del voto europeo e della imminente costituzione dell'Europa unita. Ha affermato che tutti devono sentirsi cittadini a pari diritto nella comunità europea. Ma, mi permetta di dirglielo, su questo punto c'è ancora molta strada da fare!

Le porto un esempio. Mia figlia aveva difficoltà a scuola, perché non andava a genio al maestro: era punita per delle stupidaggini e, durante gli intervalli di ricreazione, era spesso « au piquet ». Un po' per volta, naturalmente, la bambina si trovò bloccata, chiusa in se stessa; ogni mattina piangeva perché non voleva andare a scuola.

Fui obbligata a pagare una maestra, che le desse delle lezioni private e, meraviglia del fatto!, mi son sentita dire che la bambina seguiva bene le lezioni.

Alla fine dell'anno fui convocata in commissione scolastica: erano presenti il direttore, il medico, l'assistente sociale, il delegato distrettuale e il maestro. Tutti erano d'accordo per far ripetere l'anno a mia figlia. Con franchezza ho detto loro quel che non andava nella scuola secondo me, e l'atteggiamento del maestro verso gli allievi. Costui mi rispose: « Che cosa volete capire voi, gente importata? ». Reagii fortemente: ma mia figlia non ripeté la classe e il maestro fu trasferito altrove.

Lo stesso problema esisteva con la figlia di una algerina, che io invitai a non lasciarsi fare. Come mai in Francia c'è ancora tanto razzismo? Noi, italiani, facciamo parte della Comunità Europea e i miei figli sono naturalizzati francesi.  
albina l. - 93600 aulnay-s.-b.

Il razzismo esiste ancora in Francia, come purtroppo esiste a Milano, a Torino, in molte altre città d'Italia e del mondo. Il prossimo anno, l'Europa sarà cosa fatta sulla carta; ma resterà da fare i cittadini europei e, come Lei afferma, la strada sarà lunga.

Per il momento, in attesa che l'Europa nasca nella realtà, bisogna agire come ha fatto Lei: non lasciarsi fare, agire uniti, difendere assieme i propri diritti, abbattere i pregiudizi.

In fondo, l'esempio che Lei porta è molto positivo: dimostra che, se esiste il razzismo, esistono pure i mezzi per combatterlo.

## UN ANNO DI DRAMMI E DI ATTESE



Sandro PERTINI,  
nuovo Presidente  
della Repubblica  
Italiana.

In tempi migliori degli attuali, la stampa — soprattutto straniera — non avrebbe finito di sfornare articoli dal titolo «L'Italia in crisi», «L'agonia dell'Italia» o «L'Italia sull'orlo del baratro». Quest'anno, invece, anche i migliori giornalisti sono rimasti col fiato sospeso di fronte ad un Paese, che diventa per loro sempre più «incomprensibile».

In verità, i momenti di brivido non sono mancati per nessuno. L'anno è cominciato con una difficile crisi di governo (e chi se ne meraviglia più?), ma poi ha continuato con un inconsueto equilibrio politico (i comunisti nella maggioranza) ed è andato avanti tra allucinanti sussulti: la prigionia e l'assassinio dell'on. Aldo Moro, le dimissioni del ministro dell'interno, la dura prova delle elezioni amministrative e dei referendum, le dimissioni del capo dello Stato, l'elezione dell'on. Sandro Pertini. Il tutto accompagnato dal contrappunto dei continui ricatti degli estremisti di sinistra, dalla profonda crisi economica, dalle grida dei milioni di disoccupati o sottoccupati.

Eppure, anche in questo clima estremamente teso, gli italiani hanno saputo tenere i nervi a posto. Hanno anzi reagito positivamente, impegnandosi a respingere ogni forma di violenza e a lottare per una democrazia più avanzata.

### IL NUOVO PRESIDENTE

Nessuno può prevedere se durerà a lungo l'equilibrio politico italiano e se la nuova maggioranza sarà un lungo cammino oppure una breve passeggiata. Per il momento ha vinto l'intesa dei partiti, che hanno eletto il socialista on. Sandro PERTINI alla suprema magistratura della repubblica con un voto plebiscitario: 84 % dei suffragi.

L'on. Pertini si è cattivato l'animo degli italiani fin dal suo discorso di investitura, dichiarando che intendeva divenire il presidente di tutti gli italiani, che «cessava ormai di essere uomo di partito», e rendendo omaggio alla memoria dell'on. Aldo Moro con le parole: «Se non fosse stato crudelmente assassinato, Moro, non io,

parlerebbe a voi da questo seggio!».

Nato nel 1896 a Stella, piccola borgata di Genova e laureatosi in legge, l'on. Sandro Pertini fu un antifascista della prim'ora; ciò gli valse ripetutamente la prigionia, il confino e l'esilio in Francia. Durante l'ultima guerra diresse il Partito Socialista al Nord e si batté con i gruppi partigiani, meritando la medaglia d'oro al valore militare. Fu direttore dell'AVANTI, deputato della circoscrizione Genova-Savona dal 1953 in poi, presidente della Camera nel 1968 e infine senatore.

Simbolo dell'antifascismo, coraggioso, di una perfetta integrità morale, è stimato da tutti. Diventerà anche il simbolo di un'Italia democratica e unita?

### PROBLEMI APERTI

Per ora, nessuna seria minaccia sembra pesare sulla maggioranza parlamentare. Ma grosse nubi si addensano di tanto in tanto sull'orizzonte politico: i sindacati accusano il governo di immobilismo, i comunisti sono decisi a imporre le proprie esigenze, l'economia è eternamente malata, i disoccupati — soprattutto giovani — sono al limite della sopportazione, gli emigrati attendono che finalmente vengano applicate le decisioni della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione.

O si esce una buona volta dallo sterile attendismo o le vie della democrazia italiana si faranno sempre più scabrose.

Occorrono uomini, che — come diceva l'on. Aldo Moro — abbiano «un nuovo senso del dovere»: che sappiano cioè, con responsabilità e onestà, dare una risposta concreta alle tante e troppo lunghe attese del popolo italiano.

n. g.

### I PRESIDENTI DELLA REPUBBLICA

Sandro PERTINI è il **settimo** presidente della Repubblica italiana. I suoi **predecessori** sono stati:

Enrico DE NICOLA (1946-1948) senza partito, Luigi EINAUDI (1948-1955) liberale, Giovanni GRONCHI (1955-1962) democristiano, Antonio SEGNI (1962-1964) democristiano, Giuseppe SARAGAT (1964-1961) socialdemocratico, Giovanni LEONE (1971-1978) democristiano.

Figlio di un operaio emigrato

## IL PAPA

### GIOVANNI PAOLO PRIMO

Sabato 18 agosto. La calda giornata sta per terminare e la folla si accalca in piazza San Pietro, per attendere la famosa « fumata ». Questa si alza nel cielo, ma è di colore incerto: nera o bianca? L'impazienza aumenta.

D'improvviso, dalla folla si alza un clamore. La loggia centrale della basilica si apre. Sono le 19.32. Il card. Felici appare sul balcone. Sull'immenso silenzio, che ora scende sulla piazza, una voce chiara scandisce in latino la formula tradizionale: « Vi annuncio una grande gioia: abbiamo il papa. E' il cardinale Albino Luciani, che ha preso il nome di Giovanni Paolo Primo ».

Una calorosa ovazione sale allora dalla folla, che si fa sempre più numerosa. E, pochi minuti dopo, il Papa appare sulla loggia, per dare la sua prima benedizione alla città e al mondo.

#### Figlio di operai

La rapidità dell'elezione e la scelta dell'uomo hanno sorpreso tutti. Il nome del card. Luciani figurava raramente e in posizioni poco avanzate nelle rose dei « papabili ».

Il nuovo Papa è nato a Forno di Canale d'Agordo (Belluno) il 17 ottobre 1912. Suo padre era buon socialista e buon cattolico; era stato per numerosi anni emigrante in Svizzera e poi aveva trovato lavoro come artigiano del vetro a Murano. Sua madre, ancora ragazza, aveva dovuto lavorare a Venezia, presso una casa di riposo.

Il giovane Luciani, entrato nel seminario di Feltre, studiò filosofia e teologia a Belluno. Durante le vacanze estive, passava il suo tempo a falciare l'erba e a raccogliere legna, per aiutare la famiglia. Sacerdote nel 1935, si laureò in teologia alla Gregoriana di Roma con una tesi su Rosmini. Ritornò al paese natale come coadiutore. Successivamente fu professore di teologia nel seminario di Belluno, vicario generale della diocesi e vescovo di Vittorio Veneto. Nel 1969 fu promosso alla sede patriarcale di Venezia, dove era stato preceduto da Pio X e da Giovanni XXIII.

La sua carriera era stata rapida. Ma non gli faceva dimenticare le sue origini modeste e lo stile di vita, che aveva riassunto nello stemma con il motto « umiltà ». Attento soprattutto ai poveri, vendette la croce e la collana d'oro avuta in regalo da Giovanni XXIII, per aiutare i più bisognosi.

Nella città della laguna, immensi problemi stavano davanti a lui: lo sviluppo industriale di Marghera assediata da migliaia di pendolari, la crescita smisurata di Mestre, la decadenza di Venezia, il « boom » dei centri balneari, le attese dei giovani, l'abbandono dei vecchi. Affrontò questi problemi con semplicità, con lucidità e concretezza: doti, che dovevano prepararlo alle responsabilità maggiori del Pontificato.

#### Tradizione e avvenire

Papa Giovanni Paolo Primo ha già indicato le grandi linee del suo Pontificato nel suo primo messaggio alla Chiesa e al mondo. Ricordando il suo predecessore Paolo VI, egli dichiara: « Il nostro programma sarà di continuare il suo,



nella scia tracciata già con tanto consenso dal grande cuore di Giovanni XXIII. Vogliamo continuare nella linea dell'eredità del Concilio Vaticano II ».

I principali punti, sui quali — secondo lui — si deve applicare il Concilio, sono i seguenti: la disciplina della vita cristiana, l'evangelizzazione (cioè l'annuncio del vangelo agli uomini di oggi), lo sforzo ecumenico, il dialogo con le religioni non cristiane, la pace nel mondo. Si riconoscono in questa lista i grandi temi dell'azione pastorale di Paolo VI. Il nuovo pontificato nasce quindi sotto il segno della continuità.

La Chiesa non deve tuttavia ripiegarsi su se stessa, ma aprirsi al mondo, per dargli « il supplemento d'anima » di cui ha bisogno, affinché l'uomo non diventi un « automa » e la Terra un « deserto ». Ma il suo tono è piuttosto ottimista: « Un'alba di speranza si leva sul mondo, anche se una fitta coltre di tenebre minaccia di oscurarla ».

Giovanni Paolo I° è soprattutto un « pastore ». Così lo hanno voluto i cardinali elettori, che hanno scelto un uomo senza precedenti diplomatici, trasparente di autenticità religiosa e capace di assumere l'eredità dei precedenti pontificati. E così si vuole il nuovo papa che, scegliendo il nome di Giovanni Paolo, ha definito la sua intenzione di guidare la Chiesa sulle vie del rinnovamento promosso dai suoi predecessori. Senza scosse, ma anche senza esitazioni.

antonio simeoni

## PAOLO VI :

### UN GRANDE PAPA

L'aggettivo «grande», che uniamo al nome del papa defunto, non è un omaggio postumo a Paolo VI. Diremo piuttosto che in questo nostro secolo, «drammatico e stupendo», è quasi impossibile essere papa senza divenire insieme «grande».

E Paolo VI lo è divenuto sia per la sua altissima statura morale sia per la grandiosità degli avvenimenti, che si trovò a vivere.

---

#### Uomo del secolo

---

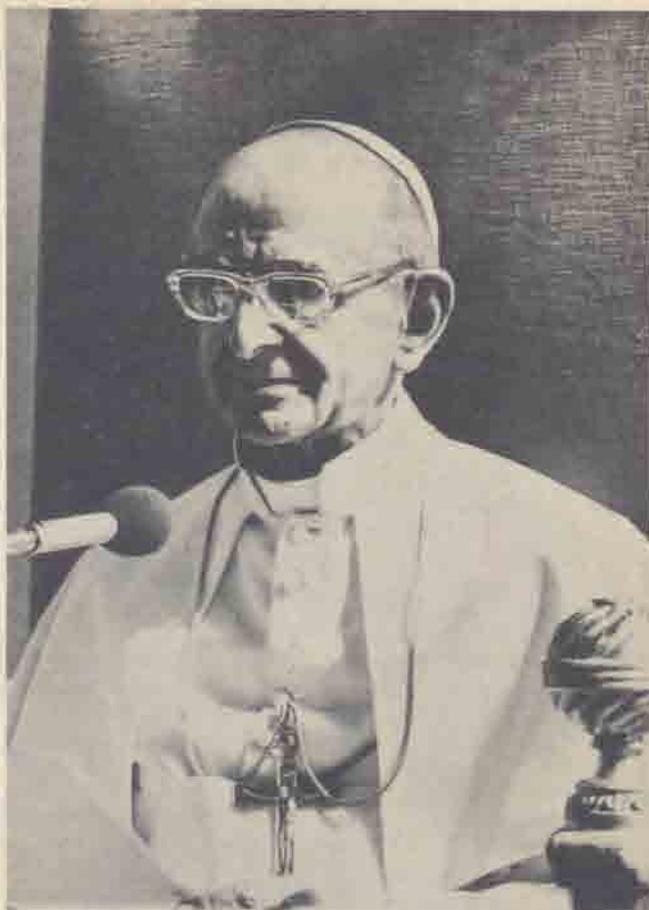
Nato a Concesio il 26 settembre 1897, G.B. Montini era destinato ad attraversare tutta la storia contemporanea dell'Italia fino ad aprirsi alle dimensioni più vaste della storia mondiale: **sacerdote** aperto alle vive correnti della cultura moderna; **assistente generale** della FUCI (Federazione universitari cattolici italiani) nel 1924, quando il fascismo cercava di smantellare sistematicamente la forza operativa della chiesa italiana; **collaboratore** sempre più intimo di Pio XII durante e dopo la seconda Guerra Mondiale; **arcivescovo** di una città come Milano, che si trova all'incrocio di tutte le forze di rinnovamento; **animatore** del Concilio Vaticano II e infine **Papa** (1963).

La sua prima preoccupazione come Sommo Pontefice è quella di **portare a compimento il Concilio**, continuando la linea avveniristica tracciata da Giovanni XXIII, ed insieme **arginare le forze centrifughe**, che minacciano l'unità della Chiesa.

Così, **da una parte**, promuove la riforma liturgica, la nuova ecclesiologia del «popolo di Dio», l'aggiornamento della dottrina e l'apertura ecumenica; **dall'altra** frena gli eccessi, interviene autoritativamente sulla questione del celibato ecclesiastico e su quella della regolazione delle nascite, riafferma con forza la centralità del Papato di fronte al potere dei vescovi.

E, mentre prosegue quest'opera attenta, in vista di creare una Chiesa unita e concorde, egli attua anche il suo disegno più arduo, che è quello di portare la Chiesa nel cuore del mondo. Scrive per questo le grandi **encicliche sociali**: «Populorum progressio» - 1967, «Octogesima adveniens» - 1971; affronta lunghissimi **viaggi**: in Palestina, in India, alle Nazioni Unite, in Portogallo, a Istanbul, in Colombia, a Ginevra, in Uganda, in Estremo Oriente e in Australia; vuole che la S.Sede sia presente ai **convegni internazionali** e ai negoziati di pace; concede **udienze** ai massimi esponenti delle potenze sia occidentali che orientali; invia **messaggi di pace** ovunque; avvia l'attenta e progressiva **ostpolitik** del Vaticano.

In poche parole, guida la Chiesa nell'altomare del mondo contemporaneo.



Paolo VI e l'Italia

Benché attento alle dimensioni universali dei problemi odierni, egli ama il suo paese, l'Italia. Ne segue la vita travagliata con affetto ed apprensione. Un affetto, che doveva trasformarsi in storia nelle ultime vicende della nostra nazione.

E' ancor viva in tutti l'immagine del Papa nella basilica di San Giovanni, in occasione del rito per **Aldo Moro**. Quel vegliardo, sfidando tutte le regole della diplomazia, aveva scritto di suo pugno agli «uomini delle brigate rosse»; ed ora, pronunciando nobilissime parole di riconciliazione, offre un chiaro orientamento agli animi smarriti dei politici.

E' viva ancora l'immagine del suo incontro a Castelgandolfo con il socialista **Sandro Pertini**. Parla a lungo di revisione del Concordato con il nuovo presidente della Repubblica. E' questo il suo testamento spirituale nei confronti dell'Italia: una volontà di pace, di concordia, di cammino insieme fra Stato e Chiesa nel nostro Paese.

Paolo VI passerà dunque alla storia come l'uomo, che portò a compimento il Concilio ecumenico e che governò la Chiesa in uno dei momenti più drammatici della storia. Ebbe, com'è naturale, le sue **incertezze** di fronte all'enormità dei problemi del nostro tempo, teso tra passato e futuro, fra tradizione e rinnovamento.

Ma ebbe anche il coraggio di **disancorare la Chiesa** dalle secche di un mare chiuso, per lanciarla in un arduo dialogo: con le altre confessioni religiose, con l'Italia, con il mondo.

Parigi - 18<sup>e</sup> arrondissement

## IMMAGINI DELLA «GOUTTE D'OR»

«Allora, è bella la Francia?». Il giovane nero, al quale è rivolta questa domanda sibillina, continua la sua conversazione, seduto sul marciapiede, senza rispondere.

Scontento d'aver parlato nel deserto, il poliziotto prosegue per la sua strada, borbottando i soliti luoghi comuni: «Ho fatto l'Algeria; allora, io, i "bicots"!». «Porta via i tuoi rifiuti: qui non siamo mica a Tizi-Ouzou!». «Se non ti piace, torna al tuo paese!». E avanti con questo pietoso repertorio.

La GOUTTE D'OR: un'«oasi» senza palme né «gentili membri» di un club di vacanze, malgrado le corriere piene di stranieri. Ma chi è maggiormente straniero qui?

Quando l'indigeno, cioè il «vero francese», non si rifugia nell'aggressività feroce che nasconde la sua volontaria ignoranza dell'«altro», l'atteggiamento più diffuso rimane l'indifferenza. «Faccia come se loro non ci fossero», mi consiglia la vicina casa, una signora anziana, peraltro amabile e tanto gentile con il mio bambino di due anni e mezzo.

A parte i più anziani, ormai sistemati qui definitivamente, molti sembrano pronti ad andare via ed a lasciare che i «bougnoles» (o i «crouilles», secondo l'umore del giorno) formino il ghetto tanto temuto.

E tuttavia quanti vantaggi porterebbe una «zona proibita» percorsa da pattuglie armate, sempre più attive in questi ultimi tempi! Alcuni troverebbero finalmente l'occasione di fare «piazza pulita». Sfortunatamente, gli stessi commercianti arabi favoriscono il ghetto, moltiplicando i loro negozi di tessuti e privando così il rione delle altre botteghe, che lo rendevano vivo.

I pregiudizi della gente francese rimangono fortissimi, soprattutto quando si esprimono col famoso: «Non sono razzista, ma...». Quel «ma» è una terribile confessione.

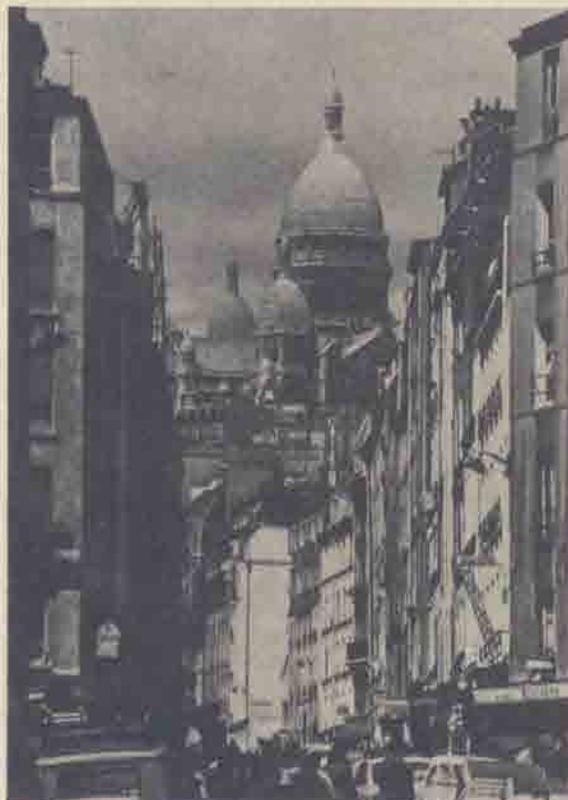
Nella zona, solo la comunità cristiana di Saint Bernard de la Chapelle tenta un'apertura verso l'«altro» con coraggio ed ostinazione, malgrado la sorda opposizione dei «benpensanti».

«Che importa! — diranno Ahmed, Said o Fatima —. I caffè sono aperti, la menta fresca ha buon odore ed i dadi rotolano a cadenza regolare sui grandi cartoni, in mezzo alla rue de la Charbonnière».

Decisamente, il signor Stoléro, segretario all'immigrazione, ed il suo milione (di vecchi franchi, s'intende) per tornare al paese sembrano lontani, tanto lontani...

Ma per quanto tempo ancora?

xavier pasticier



Veduta della  
Rue de la Goutte-d'Or

## Fatti e commenti

UN DIACONO MURATORE  
E TRE DIRIGENTI D'IMPRESA

Tre direttori della «Société des grands travaux du Nord» sono stati condannati dal tribunale di grande istanza di Lille. Avevano licenziato M. Bernard LEMETTRE, 41 anni, delegato CFDT e diacono della diocesi di Lille, perché aveva rifiutato l'allontanamento dalla sua regione, ove lavorava da diversi anni.

Il tribunale ha giudicato illegale il cambiamento di M. Bernard Lemettre, affermando tra l'altro: «È curioso che improvvisamente lo si separi dai suoi compagni di lavoro... Lo statuto di rappresentante del personale doveva prevalere sulle regole contrattuali».

Il diacono Lemettre ha ottenuto il risarcimento-danni ed è ritornato tra i suoi colleghi di lavoro, in maggioranza immigrati.

\*\*\*

## SCIOPERI ALLA RENAULT

Tra i numerosi conflitti sociali di questi ultimi mesi, il più importante fu lo sciopero alla Régie Renault provocato dagli O.S. degli «ateliers de presse», in maggioranza immigrati (8.000 immigrati su 20.000 salariati a Flins).

Il movimento rivendicativo partì da questi ultimi. «NE PLUS RESTER O.S. A VIE!» era il grido di lotta degli immigrati a Flins e dei giovani a Cléon.

\*\*\*

## ALLOGGIO DEGLI IMMIGRATI

Il problema dell'abitazione per gli immigrati è tornato di attualità. In giugno il parlamento ha stabilito che lo 0,1% della partecipazione padronale per l'alloggio degli immigrati passi alla formazione professionale. Si tratta di un «taglio» di circa 500 milioni di franchi, che si aggiunge alle dure misure prese da M. Stoléro: aumento del 6,5% sulle tariffe degli alloggi, aiuto transitorio all'alloggio solo per gli immigrati che abbiano un salario netto mensile inferiore ai 2.150 F., recupero degli affitti non pagati con ogni mezzo legale (contische, espulsioni e forse pressioni sulla carta di soggiorno).

Il segretario della «Commission épiscopale des migrations» denuncia queste misure, che rendono impossibile la vita di molti immigrati e si chiede: «Come risolvere allora le difficoltà attuali delle famiglie per accedere a un alloggio decente? Quali possibilità rimangono per risolvere i problemi già acuti? Come intervenire per fedeltà al Vangelo?».

## DALLA LORENA

### LA GRAVE CRISI DELLA SIDERURGIA DELLA LORENA

Nella Lorena stiamo vivendo dei momenti sempre più critici. Nelle miniere di ferro sono stati decisi tra i 1.000 e 1.500 licenziamenti, solamente per l'anno in corso, 1978.

Questa decisione proviene, come lo affermava il presidente della ASSIMILOR, dalla perdita di certi mercati esteri ed in seguito alla applicazione del « Plan acier ». Di conseguenza la ristrutturazione delle miniere si è imposta.

Ma l'insieme della siderurgia è condizionato dal medesimo problema. Ed il patronato tira, logicamente, le medesime conclusioni.

Bisogna ristrutturare, si deve riorganizzare, rendere più funzionale e più leggera l'impresa. In una parola: più competitiva. Ma per renderla più competitiva... bisogna licenziare.

E purtroppo, oggi, vediamo ondate continue, quasi quotidiane, di operai, che andando a lavorare non sanno se termineranno la giornata in fabbrica o se devono ritornare a casa con la lettera di licenziamento.

Tutti in Lorena sono presi da un profondo sentimento di scoraggiamento, di incertezza, quasi di paura.

Se oggi è dura la situazione, domani lo sarà ancora di più. In questo particolare momento non è sufficiente esprimere i profondi e giustificati timori. Assieme alle organizzazioni bisogna ricercare anche delle proposte alternative.

Più grande è la difficoltà e maggiore deve essere il coraggio per affrontarla.

#### FATE CONOSCERE

#### « NUOVI ORIZZONTI »

attorno a voi.

*Continuate a comunicarci nomi e indirizzi:*

*così contribuirete allo sviluppo del vostro mensile.*

### Ottant'anni fa

## LA TRAGEDIA DEL « BAZAR DE LA CHARITÉ »

*Sul luogo è insediata ora la Missione Cattolica Italiana della Rue Jean Goujon, che celebra quest'anno il suo 25° anniversario di fondazione.*

Ottant'anni fa, il 4 maggio 1897, la città di Parigi piangeva uno degli incendi più tragici della sua storia. Il meno di mezz'ora, 143 persone, in genere appartenenti all'alta società francese, trovavano la morte, bruciate vive nel « Bazar de la Charité ».

Per iniziativa del banchiere Henri Blount, ogni anno di teneva in un quartiere di Parigi una grande « vendita di carità », il cui ricavato andava a beneficio di diverse opere sociali. Per la manifestazione dell'anno 1897, fu scelto un vasto terreno situato nella Rue Jean Goujon (8° arrondissement), ove esisteva già un imponente capannone. Sul luogo furono allineati 21 « banchi di vendita », decorati con tendaggi e velli, che creavano l'aspetto di una via medievale. Una delle maggiori attrattive era la proiezione di alcuni films: il cinema muoveva allora i suoi primi passi.

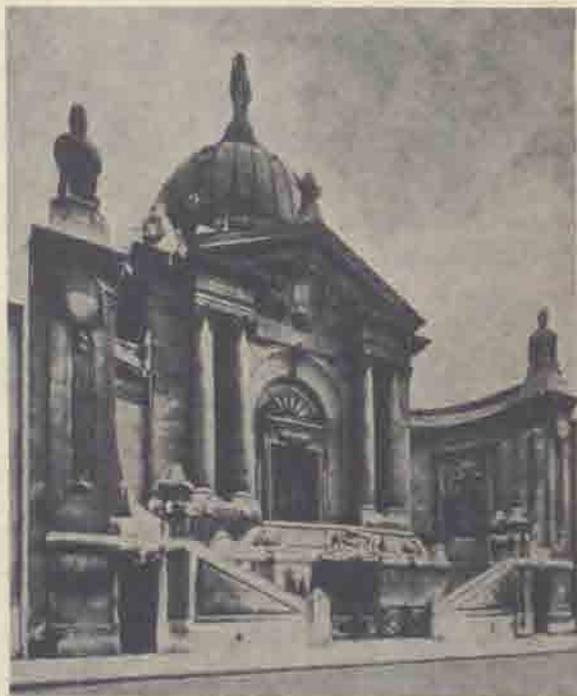
E fu proprio l'apparecchiatura cinematografica, ancora rudimentale, a scatenare l'incendio. Immediatamente il fuoco si propaga sull'abbondante materiale infiammabile: tendaggi, drappaggi, decorazioni in legno, velari e cartoni catramati.

Il grido « al fuoco! » getta il panico tra la fittissima folla e provoca un fuggi fuggi generale: i più deboli (donne e bambini) rimangono travolti e calpestati al suolo dall'onda dei terrorizzati, che — per colmo di sciagura — restano bloccati all'uscita, perché la porta si apre sull'interno. Il bilancio della catastrofe è pesante: 5 uomini, 105 donne, 33 bambini e bambine.

Si ricordano anche esempi di eroismo: tra gli altri, quello del cocchiere Georges, che salvò la vita a numerose persone, e quello della duchessa d'Alençon, sorella dell'imperatrice d'Austria, che, dopo aver aiutato molti a fuggire, rimase prigioniera delle fiamme.

Oggi la Rue Jean Goujon, ove si svolse il dramma, è completamente trasformata. Solo una cappella, Notre-Dame de Consolation, eretta sul luogo dalle famiglie delle vittime, ne perpetua il ricordo.

Dal settembre 1953, la cappella e i locali annessi sono sede della Missione Cattolica Italiana della Rue Jean Goujon, che quindi celebra quest'anno il suo 25° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE. I missionari Scalabriniani e la numerosa comunità italiana di Parigi si ritrovano su questi luoghi per le loro attività religiose, culturali o ricreative, ed insieme mantengono viva la memoria di quelle persone, che si sono sacrificate in un'opera di solidarietà e di amore.



E' uscito un nuovo mensile

# il giornale popolare

Dei lettori ci hanno chiesto informazioni sulla nuova pubblicazione **IL GIORNALE POPOLARE**, ricevuta un bel giorno a domicilio.

Vediamo come si presenta da sé e analizziamone il contenuto.

Sede in Italia: Schio; sede all'estero: Kirchberg (Comunità Europea); Direttore responsabile: Serafino Mosele, Camera di Commercio (Vicenza); Stampa: Giuseppe RUMOR (Vicenza), Editrice: PER.LUX.

La presentazione e la denominazione stessa della pubblicazione (**GIORNALE «POPOLARE»**), il contenuto e le firme dei primi due numeri fanno concludere che siamo davanti ad un giornale di partito, di un partito, di quale partito? Il partito popolare europeo, riunito per il suo primo congresso il 6-7 marzo scorso, corrispondente rispettivamente per l'Italia alla Democrazia Cristiana. Un obiettivo che appare già abbastanza definito è quello delle elezioni del Parlamento Europeo a suffragio universale l'anno venturo.

Nel giornale figurano relazioni e comunicati di alcune associazioni regionali; c'è una rubrica religiosa; si enumerano alcuni battesimi, matrimoni e decessi.

**NUOVI ORIZZONTI EMIGRAZIONE** dà il benvenuto alla nuova pubblicazione. Copre uno spazio preciso e fondamentale per la collettività italiana: quello della sua espressione per la gestione della cosa pubblica, a cui ha diritto ogni uomo; nell'attuale sistema democratico, ci si esprime attraverso un partito.

I lettori dunque... leggano; anzi leggano non come semplici consumatori, ma ne approfittino per prendere coscienza del loro ruolo civico, anche se lavorano all'estero. E' stato questo, da sempre, anche il nostro obiettivo: avere non dei lettori passivi, ma dei lettori-interlocutori. Avremo così in comune un servizio da rendere: la presa di coscienza di un impegno di ognuno per la collettività; nel nostro caso, la collettività italiana.

Nello stesso tempo, la nuova pubblicazione ci qualifica con più precisione: il nostro spazio è «altro» dal suo. Il nostro punta ad una riflessione, che parte dalle realtà vissute in terreno migratorio e che si apre ad orizzonti che abbracciano l'uomo, ogni uomo, specialmente le categorie di uomini oggi più sfruttate ed emarginate. E' una riflessione che si ispira non tanto ad una ideologia quanto alla persona di Cristo e al suo messaggio.

Con tale chiarezza, ognuno nel suo campo, noi nel nostro, ci sentiremo maggiormente spinti a dare del nostro meglio. Ci auguriamo che si arrivi sempre di più a non ricuperare e a non escludere niente e nessuno, fedeli ad un servizio davvero «popolare».

## NOTIZIE DA ESCH

IL «CORO» DI URBANIA  
IN LUSSEMBURGO

«Col canto per l'unione dei popoli»; è la traduzione dal latino del motto del «Coro Polifonico Durantino» di Urbania (Marche). Quest'anno essi sono venuti a restituire la visita fatta loro dal famoso Coro «Marie-Astrid» di Mondercange.

E' stata una settimana indimenticabile (17-23 agosto): il gruppo italiano ha cantato a Clervaux, Echternach, a Lussemburgo (esecuzione della 2ª Pontificale di Perosi e concerto in Place d'Armes) e a Vianden; negli intervalli ha visitato i luoghi più belli e più storici del Granducato, dovunque accolti da entusiasti ammiratori del «bel canto», sia italiani che lussemburghesi e turisti stranieri.

UN ALTRO CIRCOLO  
ITALO-LUSSEMBURGHESI A ESCH

Il C.I.L. è sorto per iniziativa del Sigg. Hoegener e Bertinelli. Scopo dell'associazione: intensificare i rapporti socio-culturali tra le comunità italiana e lussemburghese, promuovere corsi di lingua italiana, manifestazioni culturali e ricreative, viaggi rispettivamente per conoscere meglio l'Italia e il Lussemburgo, ecc.

Sensibili a tutto ciò che serve all'avvicinamento e al dialogo tra i migranti e i popoli che li accolgono, auguriamo al C.I.L. la migliore affermazione.

PREPARARSI PER LE VOTAZIONI  
DEL PARLAMENTO EUROPEO

Si informano i connazionali che per poter esercitare il diritto di voto in occasione delle elezioni dirette del Parlamento Europeo del prossimo anno è necessario aver regolarizzato la posizione elettorale, compiendo — per il tramite del Consolato — una delle tre operazioni qui di seguito riassunte:

— iscrizione nelle liste elettorali: va compiuta da tutti coloro che si iscrivono per la prima volta (ad esempio i giovani al compimento del 18º anno di età);

— reinscrizione: va effettuata da quanti sono stati cancellati dalle liste elettorali del Comune di provenienza per decorrenza dei termini (6 anni);

— conservazione dell'iscrizione: può essere compiuta da tutti coloro i quali sono ancora iscritti ed intendono evitare la cancellazione di cui sopra.

## «NASCERÀ UN BAMBINO»

Si tratta di un **opuscolo di 15 pagine**, uscito un mese fa, edito dal Planing Familial e dall'UNIAO (organismo lussemburghese a servizio dell'immigrazione portoghese). L'opuscolo porta il titolo **NASCERÀ UN BAMBINO** ed esiste in italiano, tedesco, francese e portoghese. Viene distribuito gratuitamente dappertutto dove può arrivare.

Il sottotitolo suona così: **DIRITTI, CONSIGLI, INFORMAZIONI**.

D'altra parte si sa che il 14 luglio è passata la legge sulla **depenalizzazione dell'aborto** anche in Lussemburgo; Francia e Italia hanno già una legge del genere.

A questo proposito, precisiamo subito che se l'aborto, in certi casi, non è più punito dalla legge, questo non vuol per niente dire che sia lecito in coscienza.

\* \* \*

L'opuscolo «NASCERÀ UN BAMBINO» e l'attuale legislazione sull'aborto stanno a dirci che il momento che viviamo è dei più forti e tesi. Ci provoca a **prendere posizione**; siamo im-

pegnati a profonde riflessioni di fondo.

D'accordo: si possono dare consigli spiccioli e soluzioni parziali; il tempo dell'ignoranza e dei tabù è finito.

Si rischia però di cadere dalla padella alla brace e cioè in un **nuovo ingranaggio sociale**, da cui non si esce se non di straripio.

E' tutto **l'insieme della vita** che è in ballo.



La vita umana non è solo **riproduzione**; è fondata su uno scambio di «simpatia» tra le persone. Il bambino è previsto concepito, partorito nell'amore, non nella meccanica di un tipo di società.

**L'attuale società, no! non è fondata sulla convivenza.**

La situazione dei salariati ancora meno.

Quella dei lavoratori stranieri è bacata nei suoi aspetti più essenziali.

Nell'attuale contesto sociale il bambino è previsto come consumatore e produttore.

La politica dell'alloggio è in mano dell'industria immobiliare.

Anche l'apparato ospedaliero è sotto accusa.

### Posto e spazio nella società

Che cosa fare? Incrociare le mani?

Siamo tutti chiamati a **non lasciarci intontire** passivamente dalla propaganda e dalla pubblicità. Bisogna **reagire, esprimersi, unirsi** per dare posto e spazio al bambino nella società, nella comunità. E' ben lodevole il progetto di alcune signore italiane di sfondare a livello di Planing Familiare per entrare a farvi parte. E' il infatti che vengono a sfociare le ultime decisioni in campo materno e paterno; tali decisioni non devono sfuggire di mano ai più interessati: i **GENITORI**.

E' a loro servizio che tutto deve essere predisposto. La convivenza umana non ha scopo se non è **basata sull'accoglienza**, soprattutto in questo campo; la comunità cristiana è chiamata a dare ulteriore **spinta alla vita** che incomincia per la costruzione già fin d'ora di un avvenire senza FINE. Di ogni donna in attesa si può dire:

«**BENEDETTO IL FRUTTO DEL VENTRE TUO!**»

**NASCERÀ UN BAMBINO**; si tratta di un **IMMORTALE**.

livio bordin

Domenica 12 novembre 1978

### GIORNATA DIOCESANA DEGLI IMMIGRATI

JOURNÉE DES MIGRANTS

Anche in Lussemburgo, quest'anno la **JOURNÉE DES MIGRANTS** è fissata per la domenica 12 novembre, nella stessa epoca cioè in cui la stessa giornata viene celebrata in tutto il mondo.

La preparazione è organizzata assieme a tutti gli altri stranieri immigrati e assieme ai fedeli locali.

Nel prossimo numero di **NUOVI ORIZZONTI EMIGRAZIONE** presenteremo il programma della giornata.

# Fidanzati

Il dossier-famiglia fa l'amore. Tutti i discorsi sul dialogo in famiglia ora emergono in controluce. Mi spiego. Se papà e mamma vanno d'accordo, se ci fu un **rapporto educativo sereno** verso i figli, adesso, che i figli si fidanzano, viene fuori tutto: se ne vedé il risultato.

Anche perché la **stagione del fidanzamento**, tenera e calorosa fin che si vuole, è sempre un fatto di natura molto serio. Scuote l'uomo e la donna alle radici: e la linfa, che **ribolle nel cuore** e altrove, arriva anche al cervello per una pausa di riflessione, verifica, impegno.

## NELLO E' MATTO

...Prima inseguiva bambini e assistenti per lanciare un nuovo tipo di «vacanza vitalizzante in Italia» (contro il malcostume delle «vacanze insaccate») ora Nello... **insegue i fidanzati**, le coppiette.

Nello, sei sposato, con moglie e due bimbe. Appunto — risponde lui — ho l'**esperienza**. So cosa vuol dire **sceglersi una ragazza**, battersi per essa, coltivare uno stile di libertà e di promozione reciproca. Soprattutto, colgo l'occasione, anzi la creo, di «crescere insieme» ad altre famiglie. Ora, il **cantiere delle nuove famiglie** sono gli «Incontri dei fidanzati».

## CANTIERE O LUOGO COMUNE?

Siamo stufi di «luoghi comuni», cioè di avvenimenti standard, di mercati e supermercati dei prodotti: parlo dei prodotti vivi, veri, lieti e drammatici, come l'amore, la famiglia, l'insegnamento, il vangelo, la preghiera, il lavoro umano, il tempo libero...

«**NUOVI ORIZZONTI-EMIGRAZIONE**» lancia e rilancia dall'inizio il **discorso** del dialogo in famiglia, del trapasso di generazioni, dell'integrazione attiva, della polivalenza socio-culturale, mettendo in risalto il **MOMENTO STORICO DEI FIGLI DEGLI IMMIGRATI**, al servizio della propria emigrazione e di quella altrui.

Ora tutto questo diventa «luogo comune», se non si passa **dalle parole ai fatti, dalle confidenze, dalle analisi, dalle indicazioni moraleggianti a delle esperienze costruttive**. Questi figli d'italiani, che si fidanzano allegramente tra loro, che **sguardo** portano sul mondo? a che **punto** sono nel proprio cammino? il loro «passo combinato» è solo una **sdolcinata «combine»** per obbedire al mito sociale che strombazzava gli sposi, o vuol essere davvero un **nuovo progetto di vita?** come mettere a frutto la loro **straordinaria esperienza** di ambienti, di risonanze multiple, interregionali e internazionali?

Sarà per questo che Nello e Grazia (marito e moglie con due bimbe), nel bel cuore dell'estate, sono al terzo **incontro dei fidanzati** figli d'italiani; sono al microscopio, radioscopio, telescopio anche loro. Anche loro parlano di equilibrio vitale, di tempi rubati e di tempi intensivi, di tolleranza e di integrità, di lavori femminili e di comandi maschili, dell'uomo vecchio e della donna folle, dell'abitudine e della creatività nella convivenza amorosa.

## CARRELLATA IN FAMIGLIA

Ma prima anche loro hanno fatto la carrellata in famiglia: hanno rivisto il padre e la madre (Nello è avviscerato con sua madre), i modelli di educazione ricevuta: dopo la retrospettiva, che gioia poter sentire come va, **al giorno d'oggi**, la tua famiglia, dal «di dentro». Dirlo davanti agli altri fidanzati, **a titolo di confronto**, per conoscersi meglio, per reagire insieme, per **fondare una comunità** di coppie umane



dove certe cose sono abolite, e certe altre, magari non tanto in uso, sono promosse.

E' facile da giovani far **banda a parte** contro i genitori: da fidanzati e da sposati, i tagli, malgrado le apparenze, sono meno netti. Però, niente è automatico: il **recupero** (meglio, la valorizzazione) del «vecchio» padre è frutto di ripensamento d'amore. **Amare insieme**: ecco il nostro programma. Un programma buono per ogni tipo di società. Anche quella voluta da Dio.

fortunato tagliabue

Per gli emigrati della Vale del Verde, ma anche di altre Regioni...

## « L'erba della fraternità cresce solo nei cimiteri? »



E' una frase, che ho sentito ripetere molte volte, nel dialetto di casa, all'uscita di un qualche cimitero, ai quattro angoli della regione parigina: girato l'angolo, i buoni sentimenti svaniscono, aspirati dalle immanenti necessità della vita, per riapparire solo all'angolo di un altro cimitero, ad un nuovo appuntamento con la morte.

Strano destino o strano comportamento questo dei miei paesani i quali, lontani da casa, sembra che conservino solo uno spiccato e quasi morbido gusto per gli appuntamenti necrologici.

Infatti, il solo e unico legame resistente e tenuto scrupolosamente aggiornato è costituito da una lunga ed elastica lista di nomi, che si accorcia col passare del tempo, tagliata dai colpi di falce della « Signora in nero ».

Gli amici della VALLE DEL VERDE sembrano contabilizzare solo il lavoro della morte e non accorgersi che quella che fu un'entità, con una personalità propria, sta disgregando e diluendo i suoi valori tradizionali, per tornare nel nulla di un egoismo debilitante.

So, per esperienza personale, che per nessuno di loro la vita è stata facile: tagliati fuori dalla

loro terra, « africani di ieri », sopportati oggi, ma sempre con la condizionale che li esclude ancora, non dai doveri, ma bensì dai diritti civili più elementari.

Non vorrei che le mie parole fossero fraintese e si pensasse che lo scrivente non approva il fatto di onorare i nostri morti, che è invece un'azione encomiabile. Se ho dovuto parlare di cimiteri, è perché deploro che solo la morte possa ancora, paradossalmente, far rivivere un po' di quel senso di fraternità che fu, un tempo, l'appannaggio dei nostri vecchi.

La strada percorsa fino ad oggi è stata certo erta; ma le prospettive che possono fin d'ora intravedersi all'orizzonte, la precarietà e l'instabilità dei mezzi di vita, ci incitano ancor più non a disperderci, ma a riunirci, non solo per deplorare l'ineluttabile, ma attorno ad una struttura di solidarietà concreta.

Solo una tale struttura, al di fuori di ogni considerazione di carattere politico, potrà aiutarci a correggere, se non ad eliminare, molte ingiustizie, ed a far sì che questa realtà di cui nessuno fino ad oggi ha voluto tener conto, né qui né tanto meno dove siamo nati, sia presa in considerazione.

gianni lusardi

## COSE VERE

Viviamo in un'epoca di « science-fiction »: ci sono addirittura degli appassionati per questo genere di prospettiva per il futuro: c'è della validità, dell'intuizione, ci può essere anche del genio.

Quando però si ha davanti a sé un uomo, non ancora sessantenne, già carico di sofferenza nel suo fisico; un uomo che non intravede altra via di uscita al suo futuro se non nell'invalidità, viene da pensare alle COSE VERE di un'esistenza.

Daniilo ha cominciato a lavorare da adolescente; poi è passato nelle fabbriche del Milanese. I suoi polmoni hanno fin da allora risentito della polvere e dell'umidità; si funzionavano dei ventilatori per purificare l'atmosfera, ma mai del tutto. Nel Granducato, questo connazionale ha sempre lavorato da Imbianchino. Adesso getta il colore con la pistola a pressione; il padrone l'ha protetto addirittura con la maschera. Ma polmoni e cuore sono ormai stanchi, non tirano più al ritmo normale; sotto la maschera, funzionano sotto-sforzo. C'è bisogno di un intervento. E' vero che in questo tipo di lavoro si guadagna anche di più, ma: « A che mi servono ormai tanti soldi? ». L'unica prospettiva rimane il riconoscimento dell'invalidità.

Daniilo spera che non sarà più così per quelli, che verranno dopo di lui; realizza che la sua esistenza è stata condizionata dal ritmo del profitto; sente nella sua carne viva il logorio di una impostazione di « civiltà », che sacrifica l'uomo, rendendolo invalido anzitempo.

\*\*\*

A sentire il suo racconto, la conclusione più diretta era proprio quella delle COSE VERE. Se una religione si perde in considerazioni di fantasia o di magia, anche di alta teologia senza toccare queste realtà, non è una religione « in situazione ».

Proprio noi cristiani abbiamo la fortuna di professare una religione di « incarnazione ». Cristo è « UOMO VERO »; siamo discepoli di un salvatore che vuole incidere nella profondità dell'uomo, della sua storia ed aprire prospettive basate sulla condizione umana. E' vero che Cristo apre orizzonti, che vanno al di là di ogni aspettativa: Lui per primo è anche il « DIO VERO »; non è dunque « fiction »; ma la sua salvezza rimane nella VERITA', senza troppa poesia.

l. b.

## Fotocopiate, ma conservate l'originale

L'utilizzazione sempre più frequente della fotocopia fa sì che si dimentica di interrogarsi sul suo valore. In quale misura una fotocopia può servire di mezzo di prova e sostituire il titolo originale davanti alla giustizia?

### LA FOTOCOPIA E' UN MEZZO DI PROVA?

L'art. 1334 del Codice civile stabilisce che le fotocopie, quando esiste il titolo originale, fanno fede soltanto di ciò che è contenuto nell'originale, la cui presentazione può essere sempre esigita.

Risulta, perciò, che la loro forza probante risiede nella perfetta conformità con l'originale.

E' evidente che in una fotocopia si può sempre introdurre un trucco fotografico. Perciò la conformità con l'originale può sempre essere messa in dubbio e la presentazione dell'originale esigita perché la fotocopia abbia forza provante. Resta, comunque, un inizio di prova scritta, che rende più vero-

simili i fatti allegati e alla quale dei semplici indizi possono dare piena forza probante.

### FOTOCOPIA CERTIFICATA CONFORME

La fotocopia « certificata conforme » sembra sopprimere i rischi del truccaggio. Tuttavia la fotocopia, anche certificata conforme, non dispensa dalla presentazione dell'originale per varie ragioni:

- giuridicamente, la certificazione di conformità fatta da un ufficiale pubblico (sindaco, commissario di polizia, notaio...) non aggiunge nulla al valore di una prova;
- poi, la perfetta similitudine dei documenti rende più difficile la scoperta di eventuali trucchi di parole o di cifre;

E così una fotocopia, anche « certificata conforme », ha forza probante nella misura in cui il titolo originale potrà essere presentato: « anche se la fedeltà della copia o della fotocopia è stata verificata e attestata da un ufficiale pubblico ».

## L'assegno di studio per i figli degli Emigrati Sardi

La Regione Autonoma SARDEGNA ha stabilito l'attribuzione di un Assegno di Studio per gli studenti figli di lavoratori sardi emigrati, che nell'anno scolastico 1976/1977 hanno frequentato Scuole Medie di secondo grado o Università. La misura dell'assegno è la seguente:

Lire 350.000 per gli studenti iscritti e frequentanti corsi di laurea presso le Università italiane o estere;

Lire 150.000 per gli studenti che hanno frequentato le scuole medie di secondo grado.

**LA DOMANDA** in carta semplice va indirizzata al **Fondo sociale della Regione Sarda**, presso l'Assessorato del Lavoro, Formazione professionale, Cooperazione e Sicurezza sociale — **Via XXVIII Febbraio, 5 - 09100 Cagliari**.

La domanda va corredata dai seguenti documenti:

- a) Certificato di Stato di famiglia di data non superiore a 3 mesi.
- b) Certificato di cittadinanza italiana.
- c) Certificato di studio relativo all'anno scolastico 1976/1977.

Questo documento deve essere tradotto dall'Autorità Consolare.

I documenti in lingua francese devono essere tradotti in lingua italiana dalle competenti autorità italiane.

### MODELLO DI DOMANDA

Il sottoscritto \_\_\_\_\_, nato il \_\_\_\_\_ a \_\_\_\_\_ e residente a \_\_\_\_\_ Rue \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_ trovandosi nelle condizioni previste dal decreto Assessoriale, in quanto studente figlio di Emigrato sardo, chiede di essere ammesso a beneficiare dell'assegno di studio. Attesta

- 1) che il proprio genitore \_\_\_\_\_ nato a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_ trovasi emigrato per ragioni di lavoro in Francia al seguente indirizzo: \_\_\_\_\_;
- 2) che essendo minore degli anni 18, esercita la patria potestà nei suoi confronti il Sig. \_\_\_\_\_ residente a \_\_\_\_\_ che controfirma la presente domanda, al quale verrà intestato l'assegno bancario di cui sopra;
- 3) di aver frequentato nell'anno scolastico 1976/1977.

Firma del padre

Firma dello studente

## LUSSEMBURGO

### GIURISDIZIONE

#### DELLA SICUREZZA SOCIALE

In base all'art. 11 della Costituzione, paragrafi 4 e 5, ed all'art. 23, le leggi lussemburghesi regolano la materia della sicurezza sociale e garantiscono ad ogni cittadino il diritto al lavoro ed all'assistenza.

La pratica corrente non distingue pertanto (salvo alcune situazioni relative alle maggiorazioni di rendite particolari previste solo per lussemburghesi, belgi e francesi) tra lavoratore autoctono e lavoratore immigrato, per cui, in termini di principio, **non esistono impedimenti per il lavoratore straniero ad utilizzare e beneficiare dei servizi e delle provvidenze previste in materia di sicurezza sociale.**

Dato poi il livello di sicurezza sociale raggiunto, la dimensione demografica del Paese e la sua stessa dimensione geografica, è forse più praticabile qui che altrove il concetto che **ogni cittadino può rivolgersi direttamente e personalmente alle sedi ed uffici competenti per affrontare e risolvere i propri eventuali problemi in materia di sicurezza sociale.**

Caso forse strano, per noi, ma vero, il cittadino è ricevuto ed ascoltato e può direttamente presentarsi alle varie Istanze per difendere i propri interessi.

Questo fatto può spiegare anche lo scarso ricorso del cittadino, in possesso della lingua locale, alle varie formazioni associazionistiche e sindacali le quali, normalmente, salvo queste ultime e per questioni prevalentemente inerenti alla situazione dei lavoratori migranti extracomunitari, non sono costituite in funzione di interventi assistenziali in materia di sicurezza sociale.

Diversa è ovviamente la **situazione del lavoratore immigrato** per il quale è difficile l'autotutela e più complicata, per natura, la soluzione dei suoi problemi che spesso richiedono interpretazioni riferibili a due o più sistemi legislativi e quindi possibili solo ad esperti in materia.

Per queste ragioni operano i patronati italiani. Ne esistono tre, riconosciuti in Italia: due di estrazione sindacale, l'I.N.C.A. e l'I.T.A.L., e il patronato A.C.L.I.

**Nuovi  
orizzonti**

**JEUNES**

## Un groupe fait sa « revision de vie »

En analysant cette année, nous constatons un grand progrès dans la vie de notre groupe. Durant cette année, beaucoup de jeunes se sont joints à nous, mais beaucoup aussi nous ont malheureusement quittés. Ceci est probablement dû au fait qu'il faut, pour vivre en groupe, donner beaucoup de soi-même et être là pour les autres.

C'est là que résidait le problème essentiel car, après avoir constitué les divers groupes d'activités, il fallait que nous fassions attention à ne pas donner trop d'importance à l'un ou l'autre de ces groupes et à ce qu'aucun de ces groupes ne centralise les autres vers lui.

Cependant, après le contact avec d'autres groupes, d'abord de France, puis de Belgique, nous avons remarqué des changements au sein de notre groupe, soit sur le plan de l'individu, soit sur le plan des groupes d'activités.

De maintenir et de stimuler ce contact avec les autres groupes n'est donc pas seulement la tâche du groupe social, mais chaque personne du groupe s'y engage en entrant dans notre groupe.

Ainsi l'année prochaine, nous mettrons un grand accent sur les relations avec les autres groupes, parce que pour rien au monde nous voudrions perdre cet enrichissement réciproque.

En lisant cette lettre, ne pensez cependant pas que les problèmes n'existent pas dans notre groupe. Ne faites pas la faute de croire que le fait d'être quarante et de faire des spectacles nous donne la perfection.

Au contraire, là où il y a beaucoup de personnes, il y a beaucoup d'idées (exprimées ou camouflées) et il est très difficile, si pas impossible, de satisfaire tout le monde.

Nous voulons cependant ajouter tout de suite que, pour améliorer notre vie en communauté, nous voulons nous adonner l'année prochaine à **UNE PLUS GRANDE FORMATION SUR LE PLAN HUMAIN.**

En somme, nous pouvons conclure que, pendant cette année, nous avons vécu de beaux moments ainsi que des moments difficiles ensemble. Beaucoup de problèmes ont été résolus, mais



Il en reste encore beaucoup à résoudre ; mais parce que nous pensons que les barricades sont faites pour être surmontées et que la vie est un combat qui ne finit jamais, nous voulons continuer à combattre ensemble pour contribuer non pas à changer, mais à améliorer le monde, et pour ouvrir à nos contemporains de nouveaux horizons.

gruppo giovanile «nuovi orizzonti»  
5, bd du prince henri, esch-s/a. luxembourg

## Des jeunes parlent du rassemblement international au Château d'Ecoubly

**renato cescutti  
lussemburgo**

Qu'est-ce que je pense de la rencontre au Château d'Ecoubly? En général, c'était magnifique. Mais... en analysant de plus près, seulement à l'apparence.

Il y a un problème (si l'on peut l'appeler ainsi), qui fourmillait pendant toute la session, qui ne fut abordé que superficiellement par quelques personnes, et pourtant à la fin il explosa dans toute son ampleur: le soi-disant conflit entre « Courrier-Jeunes » et « Nuovi Orizzonti-Jeunes ».

Ceci est ma plus grande critique et en même temps aussi une louange. D'une part les deux groupes se sont vus accablés de ce problème, qu'ils ne comprenaient ou ne connaissaient eux-mêmes pas. De ce fait un groupe se méfiait (d'une certaine façon) de l'autre. Ils se tâtonnaient et se critiquaient. C'était au moins l'impression que j'ai eue.

D'autre part, en se réunissant, ils étaient contraints de vivre ensemble et le lien d'amitié a surmonté ce problème. Ce qui prouve que ce problème est, comme je le pensais et pense, apparent.

Ceci est à mon avis très beau. Car, bien que le mérite revienne aux organisateurs qui ont joué à « quitte ou double », ce sont quand même les jeunes qui se sont rencontrés, contactés et — comme j'ai pu constater dans les mois qui ont suivi — ont souhaité de se revoir et de travailler ensemble.

Cependant il serait bien de consacrer une journée ou un après-midi uniquement à ce problème-là, pour éclaircir les choses à tout jamais, pour que chacun sache à quoi s'en tenir.

Et passons à d'autres remarques. Pour que à la fin de la session les organisateurs ne soient pas inculpés d'avoir imposé un thème, il serait bien que le thème de la session soit élaboré avec les représentants des groupes. Dès que le thème est fixé, je proposerais de le faire connaître aux groupes: ainsi chacun peu se documenter sur ce thème et la discussion se baserait sur quelque chose de concret.

J'ai particulièrement aimé travailler dans les petits groupes d'activité: cependant on devrait consacrer plus de temps à la mise en commun ainsi que plus d'importance aux échanges

d'idées pendant celle-ci.

Je suis pour la continuation de ces réunions, que je vois très bien annuelles, et que le thème discuté serve comme base à la vie pratique, qui se déroule pendant l'année suivante dans les groupes.

Pour l'instant je ne vois pas un thème spécial. Cependant je porte beaucoup d'intérêt à la vie, c'est-à-dire aux problèmes d'un chrétien dans notre ère et la façon dont nous pouvons vivre l'évangile.

Enfin comment réaliser le projet, que nous nous sommes donné dans le « document final »? Je pense que, pour le réaliser, il faut tout d'abord mettre en pratique les points mentionnés dans la troisième partie du « compte rendu ». Ces points devraient, à mon avis, être vécus, approfondis et expérimentés au sein de la communauté dans laquelle nous vivons pour ainsi constituer une vraie unité.

Entre-temps, je proposerais que chaque groupe s'informe sur les mouvements existant dans sa région. Ensuite, au cours de l'année, prendre ensemble une décision pour une action avec les mouvements que chaque groupe développera, comme on l'a dit, d'après ses possibilités.

Voilà mes réflexions et mes propositions. J'espère qu'elles serviront à quelque chose, notamment à ajouter un petit grain de sable pour construire vraiment une Europe unie.

**carmen tomat  
92000 nanterre**

Les trois jours, que nous avons passés au Château d'Ecoubly ont été pour moi une expérience fantastique et renouvelable. Vivre trois jours avec d'autres jeunes de différentes régions n'est pas toujours très facile, car nous étions nombreux et nous ne nous connaissions pas. Nous avons pourtant vite créé des liens d'amitié et l'ambiance était formidable.

Nous avions, d'autre part, quelque chose en commun: nous étions presque tous enfants d'immigrés italiens et c'est justement du problème de l'immigration que nous avons parlé. Les discussions, que nous avons faites, m'ont semblé intéressantes et bien organisées. Le « projet final » que nous avons proposé, à savoir celui d'agir au niveau d'un groupe en faveur des immigrés, me semble important.

Nous sommes des enfants de tra-

vailleurs immigrés, nous avons donc vécu de près les problèmes, que nos parents ont connu pour s'intégrer à l'étranger: problème de langue, problème de logement, problème de travail... Nous ne devons pas ignorer que ces difficultés existent encore pour beaucoup d'immigrés, même si nous, enfants d'immigrés, sommes totalement intégrés.

Au niveau du groupe, nous pouvons mener des actions importantes: se renseigner sur la situation des immigrés, informer, continuer à écrire dans des journaux, entrer en contact avec d'autres groupes.

Il ne faut pas, comme nous l'avons dit, que l'immigré soit seulement celui qui n'a qu'un rôle purement économique, mais aussi celui qui peut se défendre, s'exprimer et participer à la vie civile du pays d'accueil.

**bernadette renda  
57000 metz**

Lors de la rencontre au Château d'Ecoubly, le rideau s'est levé sur des problèmes, qui jusque-là — malgré mon origine et ma position — je contournais volontairement ou par manque d'intérêt: « avéu qui ne m'honore pas »...

Par ces discussions, j'ai découvert grâce à tous les participants de « nouveaux horizons »: en effet, à partir de ces échanges, je me suis sentie motivée pour collaborer dans l'action menée en faveur des immigrés, comme si tout à coup quelqu'un m'éveillât d'une torpeur, que je qualifierais de « lâche » ignorant ou refusant les injustices.

Non, je n'ai pas la prétention de changer ou de métamorphoser la condition des immigrés, mais tout au moins par ma participation et mes approches essayer de l'améliorer.

C'est en combattant tous ensemble pour l'accomplissement de cet IDEAL que nous nous réaliserons.

Si chaque rencontre devient un catalyseur nous animant à porter une action plus concrète, alors — à cette seule condition — la nécessité de réunions se confirme.

Je me permets de faire une petite suggestion: se rendre au Consulat, où nous demanderions une liste de noms avec les adresses des immigrés, car parmi eux il y en a qui socialement sont bien établis et ne désirent pas divulguer leur origine et

souvent la renient, mais il y a aussi les nécessiteux que nous devons rencontrer, afin d'établir un contact qui, petit à petit, tel le petit ruisseau de la montagne, s'étendra en un fleuve qui jamais ne tarira.

Utopique ! pensez-vous ; mais je veux y croire : avec volonté et Foi nous y arriverons et je crois fermement que Dieu nous aidera.

**narimène djoudi  
93300 aubervilliers**

La rencontre au Château d'Écoublay m'a beaucoup plu car, ne connaissant personne, mises à part Monique et Laurence, j'ai fait très vite connaissance avec tout le monde.

J'ai gardé un bon souvenir de tous : Aduccio avec sa guitare, Adriano pendant les carrefours, Jean-Marie quand on a discuté, Elia par sa gentillesse, ... enfin tout le monde avait un petit quelque chose sympathique et original, parce que justement propre à lui-même : et ce sont ces petits quelques choses qui ont fait que je me suis sentie à l'aise.

Malgré que je ne sois pas Italienne (en effet, je suis Algérienne), je n'ai senti aucune barrière : bien sûr, la langue ! mais moi-même je m'efforçais d'écouter l'italien pour capter quelques mots.

Et le sujet même des carrefours m'intéressait également, car le problème de l'immigration nous touche tous.

J'ai vraiment aimé l'atmosphère de gaieté, d'optimisme.

Nous savons qu'il y a quelque chose à faire. Maintenant notre tour est venu d'agir, et le plus formidable c'est que nous savons tous que l'on ne peut pas lutter seul, mais en groupe. On ne peut pas lutter sans avoir organisé quelque chose. Grâce aux réunions de groupe, on peut confronter les idées pour parvenir à des fins communes et être d'accord sur l'objectif à atteindre. C'est aussi, comme l'a dit Adriano dans sa lettre, un moyen de connaître les autres et de se connaître soi-même : car notre comportement varie, quand on vit en groupe pendant plusieurs jours.

Je suis très contente d'avoir participé, d'avoir été présente lors de ce week-end. Maintenant je connais encore plus de gens. Je n'étais pas sûre que cela me plairait ; mais maintenant, si c'était à refaire, je recommencerais volontiers.

Pour le moment, il faut que nous nous écrivions. Les distances ne sont pas des raisons valables : elles ne doivent pas séparer les gens.

## PREMIÈRE MESSE D'ELIA

C'était le soir du 8 juillet, on était venu de Metz, de Hayange, de Marchienne-au-Pont, de Paris, de Strasbourg et naturellement étaient présents aussi les habitants du lieu, cela pour fêter deux événements simultanément, c'est-à-dire la fin d'année d'activité du groupe « Nuovi Orizzonti » de la Mission Catholique Italienne d'Esch et le fait que notre ami, Elia de Hayange, est devenu prêtre.

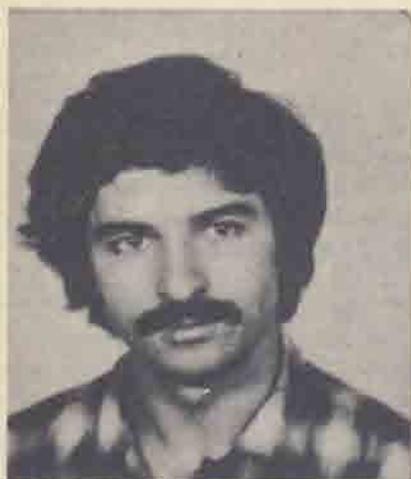
La soirée avait été préparée pendant les deux semaines avant et chaque participant au groupe « Nuovi Orizzonti » d'Esch a profité de chaque minute de son temps libre pour le consacrer aux préparatifs, bien que le temps était court et que nous avions projeté un bon nombre de choses au programme, la fête s'est déroulée avec grand succès. A huit heures du soir, tout était prêt : salle, scène, éclairage, musique, ballets, mimes et chansons pour l'ambiance qu'on souhaitait faire.

D'abord tout le monde s'est rendu à la Messe, que chacun a vécue avec surprenant intérêt. Des chants à la guitare ornaient la célébration de la première Messe d'Elia, notre ami, mi-prêtre, mi-hippie.

Ensuite, jeunes et moins jeunes se sont dirigés vers l'entrée pour le « vin d'honneur », suivi du grand spectacle dans la salle de théâtre. Se sont succédé, après présentations, chansons, sketches et ballets exécutés par les enfants (jeunes pousses « Nuovi Orizzonti »), les jeunes filles (Miss Dolly Bay) et les jeunes garçons. La fête atteignit son sommet par les mimes et les parodies. On n'était plus spectateurs, ni acteurs, mais copains, car on vivait ce qu'on offrait. Chacun avait les yeux pleins de joie et se sentait parmi tous ; on n'admirait plus, on ne critiquait plus, on était simplement réunis en un cœur et une âme, il n'y avait plus ni jeunes ni anciens, on était sans âge, sans différence ; il n'y avait plus de problèmes quotidiens, ni souffrances, ni indifférences ; on se sentait renaître et revivre. Sincèrement, on s'est quittés avec regret, pourtant on avait appris et on était pleins d'espoirs pour l'avenir.

aduccio





## GIANNI LORUSSO

### jeune poète à Paris

Né en 1957 à Andria (Bari), dans un Sud ravagé par le chômage et où « **ce sont toujours les mêmes à naître de trop** », Gianni LORUSSO est obligé très tôt de prendre le chemin de l'étranger : d'abord la Suisse, puis Paris.

Ayant fréquenté l'école hôtelière, il trouve sa place comme garçon de restaurant. Le métier est dur, l'ambiance est ce qu'elle est : c'est son monde de chaque jour qu'il exprime dans un livre de poèmes, qui veut être un constat, un cri, une espérance.

Voici un exemple.

## CEUX QUI N'ONT PAS LE DROIT DE PARLER

Messieurs, mesdames,  
regardez ce visage :  
beaucoup d'entre vous me disent  
que je suis étranger  
et n'ai pas le droit de parler.  
Je viens d'un pays aux maisons  
blanches et peu élevées,  
environnées de terres brûlées.  
Là-bas, ce sont toujours les mêmes  
à naître de trop  
et à se trouver dans la misère ;  
ils n'aiment pas y rester  
sans rêver, sans espérer.  
Quelqu'un nous avait dit qu'ailleurs  
il y avait une Terre Promise...  
Souvent sur une armoire ou sous un lit  
il y a une vieille valise  
à rassembler, à ficeler,  
avec un cœur rempli d'espoir  
au moment des adieux :  
« Au revoir ».  
Et puis, nous voilà...  
c'est nous le peuple des bâtisseurs,  
des éboueurs, des serveurs, des mineurs ;  
c'est nous qui travaillons dur  
et qui sommes payés en ordure ;  
c'est nous que vous voyez dans la rue

avec des visages émaciés,  
des vêtements rapiécés, chaulés,  
trop larges ou trop serrés ;  
c'est nous qui parlons une langue  
incompréhensible et désagréable  
et qui avons...  
on ne sait pas quoi...  
d'ignorance...  
C'est nous qui vivons à trois  
dans une petite chambre au sixième étage  
sans bains, sans douche ;  
c'est pour cela que dans certains pays  
on nous appelle « sales étrangers ».  
Mais surtout, il ne faut rien dire,  
il faut être contents, sinon...  
« Vous n'avez qu'à rentrer chez vous ».  
Mais nous, nous ne le pouvons pas ;  
il nous faut rester,  
il nous faut démontrer  
qu'on est pas des ratés.  
C'est nous les étrangers,  
qui n'avons pas le droit de parler.  
C'est nous les étrangers,  
les mal faits, les mal nés.

(Gianni LORUSSO, *Un homme à restaurant* - Paris 1978.)

PER TUTTE LE VOSTRE NECESSITA' TROVERETE NEL

## BANCO DI ROMA FRANCE

UNA BANCA AMICA AL VOSTRO SERVIZIO

PARIS 15, rue de Choiseul (2<sup>e</sup>) Tél. 266.93.15  
 20-22, rue du 4-Septembre (2<sup>e</sup>) Tél. 266.93.15  
 2, rue Abel (12<sup>e</sup>) Tél. 307.47.41  
 86, rue de la Pompe (16<sup>e</sup>) Tél. 704.50.36  
 84, Champs-Élysées (8<sup>e</sup>) Tél. 359.34.27  
 10, rue de la Vége (12<sup>e</sup>) Tél. 345.59.27

GRENOBLE LYON NICE RUNGIS MONTE-CARLO  
 TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

### CONFEZIONI

Uomo - Donna - Bambini

## LA CLEF DES SOLDES

Tutto l'anno, articoli di marca  
 ai prezzi più bassi

22, Rue du Mar. Leclerc,  
 94410 SAINT-MAURICE

10, Rue Delambre, 75014 PARIS  
 Tel. 326.92.02

86, Rue St.Dominique, 75007 PARIS  
 Tel. 555.41.27

24, Rue Jean Jaurès  
 94500 CHAMPIGNY - Tel. 706.12.54

## TRAITEUR 2000

Banchetti, cocktails, lunches,  
 buffets, pranzi d'affari,  
 matrimoni

Per ogni specie di Ricevi-  
 mento a domicilio o in saloni  
 da 20 a 2.000 posti.

\*

Telefonate a

**Alfred SCIPPA**  
**TRAITEUR 2000**

26, rue du Fg-du-Temple  
 75011 PARIS  
 Tél. 805.32.99

### ORGANIZZAZIONE E TRASPORTI FUNEBRI

Corrispondente permanente delle Pompe Municipali d'Aosta  
 autorizzato per ogni genere di servizio in Italia e delle Pompe Funebri Francesi

Per tutte le formalità di Trasporto Funebre FRANCIA ED ESTERO

## Monsieur LESLIN

52, quai d'Anjou - 94340 JOINVILLE LE PONT  
 Tél. : 885.86.88 - 883.73.65



## BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito  
 di Diritto Pubblico

Fondi patrimoniali  
 e riserve :

L. 187.222.482.596

Fondé en 1539

Paris - Tél. : 261.81.71 / 87.21

500 FILIALI IN ITALIA

Per il trasferimento dei vostri ri-  
 sparmi in Italia, telefonateci o inviateci  
 il seguente tagliando ben com-  
 pilato. Saremo ben lieti di restare  
 al vostro servizio.

### BANCO DI NAPOLI

10, rue de la Paix, PARIS (2<sup>e</sup>)

Desidero conoscere le modalità  
 necessarie per trasferire i miei  
 risparmi in Italia.

Nome e cognome : .....

.....

Indirizzo : .....

.....

firma

## ART'A ANTICHITA'

ACQUISTO al più alto costo  
 e pagamento in contanti

- \* Mobili, salotti, di stile  
 e di epoca
- \* Quadri, soprammobili,  
 argenteria, orologi
- \* Statue in bronzo  
 e in marmo
- \* Vasi di Sèvres, ecc.
- \* Arte 1900 e 1930

Spartizione, Successione,  
 Perizia

S. MASELLA

2, rue Juliette-Lamber  
 (angolo 36, bd Péreire)  
 PARIS (17<sup>e</sup>)  
 Tél. 267.47.08

# ITALIANI!...

## DA MOLTI ANNI

## VI AFFIDATE ALL'AGENZIA

# VOYAGES WASTEELS

CONTINUE !! VIAGGIATE WASTEELS APPROFITTERETE COSI DELLE:

PIU' FORTI RIDUZIONI... MASSIME COMODITA'... MIGLIORI SERVIZI...

## VOYAGES WASTEELS

### Parigi e regione parigina :

75012 Paris	2, rue Michel-Chasles	Tél. 343-46-10
75016 Paris	6, chaussée de la Muette	Tél. 224-07-93
75012 Paris	3, rue Abel	Tél. 345-85-12
75009 Paris	3, rue des Mathurins	Tél. 742-35-29
75017 Paris	150, av. de Wagram	Tél. 227-29-91
75005 Paris	8, bd de l'Hôpital	Tél. 331-39-87
75012 Paris	34, rue Traversière	Tél. 345-86-86
75016 Paris	58, rue de la Pompe	Tél. 504-71-54
75016 Paris	58, rue de la Falsanderie	Tél. 504-45-04
75018 Paris	3, rue Poulet	Tél. 255-20-62
78000 Versailles	4 bis, rue de la Paroisse	Tél. 950-29-30
93190 Livry-Gargan	17, bd République	Tél. 302-66-11
93200 Saint-Denis	5, place Victor-Hugo	Tél. 243-92-15
94500 Champigny	4, rue Voltaire	Tél. 706-24-44
94500 Champigny	38, av. Jean-Jaurès	Tél. 706-19-75

### In tutta la Francia :

13001 Marseille	87, La Canebière	Tél. 50-89-12
21000 Dijon	16, av. Maréchal-Foch	Tél. 43-65-34
31000 Toulouse	3, bd Bon-Repos	Tél. 62-67-14
33000 Bordeaux	Rue C-Domerck - Rés. Etendard	Tél. 91-97-17
33000 Bordeaux	65, cours Alsace-Lorraine	Tél. 48-29-39
34500 Béziers	41, av. Gambetta	Tél. 28-31-78
38000 Grenoble	50, av. d'Alsace-Lorraine	Tél. 25-34-54

51100 Reims	24, rue des Capucins	Tél. 47-92-74
54400 Longwy	15, rue du Gén.-Pershing	Tél. 23-40-17
54000 Nancy	1 bis, place Thiers	Tél. 35-42-29
57000 Forbach	72, av. Saint-Rémy	Tél. 85-10-43
57300 Hagondange	119, rue de Metz	Tél. 71-66-08
57000 Metz	3, rue d'Austrasie	Tél. 68-93-23
57250 Moyeuve-Gr.	15, rue Fabert	Tél. 67-02-13
57100 Thionville	2, rue du Pont	Tél. 88-06-23
57100 Thionville	21, place du Marché	Tél. 34-12-42
59000 Lille	25, place des Reignaux	Tél. 55-43-76
59100 Roubaix	11, rue de l'Alouette	Tél. 73-19-38
59300 Valenciennes	14, passage de la Palx	Tél. 46-52-21
63000 Clermont-Fer.	69, bd Trudaine	Tél. 91-07-00
67000 Strasbourg	13, place de la Gare	Tél. 32-40-82
68100 Mulhouse	14, av. A.-Wicky	Tél. 46-18-43
69002 Lyon	40, cours de Verdun	Tél. 37-01-79
69006 Lyon	12, rue Vauban	Tél. 24-06-64
69002 Lyon	Centre d'Echanges Lyon-Perrache	Tél. 37-80-17
73000 Chambéry	17, faubourg Réclus	Tél. 33-04-63
76000 Rouen	111 bis, rue Jeanne-d'Arc	Tél. 71-92-56

### e nei Lussemburgo :

Esch-sur-Alzette	38, rue Dicks	Tél. 54-17-17
Luxembourg	80, place de la Gare	Tél. 48-14-14

Licence A 568